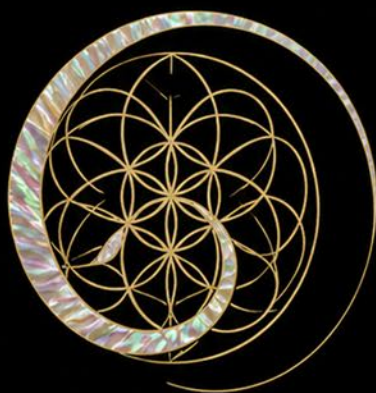




MADREPERLISMO DELL'UNO



LA LUCE È UNA.

LA MATERIA LA RIVELA

PROLOGO

IL MADREPERLISMO DELL'UNO NASCE DAL RICONOSCIMENTO
DI UNA REALTÀ FONDAMENTALE:

OGNI FORMA APPARTIENE A UNA STESSA ORIGINE.

LA MOLTEPLICITÀ NON È IL CONTRARIO DELL'UNITÀ.

NE È LA MANIFESTAZIONE.

OGNI ESSERE, OGNI SIMBOLO, OGNI FRAMMENTO DI MATERIA.

OGNI STELLA, OGNI PENSIERO, OGNI FORMA

VISIBILE E INVISIBILE PARTECIPA A UNA MEDESIMA SORGENTE.

IL MADREPERLISMO DELL'UNO NON NASCE PER SPIEGARE
QUESTA SORGENTE.

NASCE PER RICORDARLA.

NON PROPONE UNA FEDE.

NON PROPONE UNA DOTTRINA.

NON PROPONE UNA VERITÀ DA ACCETTARE.

PROPONE UNO SGUARDO.

UN TERRITORIO DI RICERCA.

UN LINGUAGGIO ATTRAVERSO IL QUALE OSSERVARE LA

RELAZIONE TRA MATERIA, LUCE E COSCIENZA

I. L'UNO

L'UNO È IL PRINCIPIO FONDATIVO DEL MADREPERLISMO.

NON È UNA RELIGIONE.

NON È UNA DIVINITÀ.

NON È UNA DOTTRINA.

NON È UN SISTEMA DI CREDENZE.

È LA SORGENTE COMUNE DA CUI OGNI FORMA EMERGE

E ALLA QUALE OGNI FORMA APPARTIENE.

L'UNO NON ELIMINA LE DIFFERENZE.

LE RENDE POSSIBILI.

LA MOLTEPLICITÀ NON NEGA L'UNITÀ.

LA RIVELA.

OGNI FORMA È UNICA.

NESSUNA FORMA È SEPARATA.

OGNI MANIFESTAZIONE DELL'ESISTENZA È UN'ESPRESSIONE

TEMPORANEA DELLA STESSA ORIGINE.

L'UNO NON È IL PUNTO FINALE DEL PROCESSO.

È CIÒ CHE RENDE POSSIBILE IL PROCESSO STESSO

II. LA MOLTEPLICITÀ

LA DIVERSITÀ NON RAPPRESENTA UNA FRATTURA.

RAPPRESENTA UNA POSSIBILITÀ.

L'UNO NON SI DIVIDE PER DISTRUGGERSI.

L'UNO SI MOLTIPLICA PER MANIFESTARSI.

OGNI FORMA POSSIEDE UNA PROPRIA IDENTITÀ.

UNA PROPRIA FREQUENZA.

UNA PROPRIA STORIA.

OGNI FORMA RAPPRESENTA UN PUNTO DI VISTA IRRIPETIBILE

ATTRAVERSO CUI L'ESISTENZA OSSERVA SÉ STESSA.

L'INDIVIDUO NON È IL CONTRARIO DEL TUTTO.

NE È UNA MANIFESTAZIONE.

LA DIFFERENZA NON INTERROMPE LA RELAZIONE.

LA RENDE VISIBILE.

CIÒ CHE APPARE SEPARATO PUÒ ESSERE COMPRESO

COME STATO DIFFERENTE DI UNA STESSA CONTINUITÀ



UN'UNICA SORGENTE.

INFINITE FORME.

III. LA LUCE

LA LUCE È IL PRINCIPIO DELLA MANIFESTAZIONE.

RIVELA SENZA POSSEDERE. ILLUMINA SENZA TRATTENERE.

ATTRAVERSA SENZA SEPARARE.

OGNI FORMA DIVENTA PERCEPIBILE ATTRAVERSO LA LUCE.

OGNI COLORE È UNA POSSIBILITÀ DELLA LUCE. OGNI

RIFLESSO È UNA SUA MANIFESTAZIONE TEMPORANEA.

LA LUCE NON APPARTIENE ALLE COSE.

LE METTE IN RELAZIONE.

PER QUESTO IL MADREPERLISMO RICONOSCE NELLA LUCE

IL LINGUAGGIO ATTRAVERSO CUI LA MATERIA DIVENTA

ESPERIENZA E L'INVISIBILE DIVENTA PERCEPIBILE.

MATERIA -> LUCE -> COSCIENZA

NON DESCRIVE SOLTANTO UNA PROGRESSIONE.

DESCRIVE UN CICLO.

LA COSCIENZA RITORNA SULLA MATERIA ATTRAVERSO LO

SGUARDO E LA PRESENZA DELL'OSSERVATORE.

LA MATERIA GENERA NUOVAMENTE LUCE.

IL PROCESSO RICOMINCIA

IV. LA MADREPERLA

LA MADREPERLA

È LA MATERIA FONDATIVA DEL MADREPERLISMO.

NON È SCELTA PER IL SUO VALORE ORNAMENTALE.

NON È SCELTA PER LA SUA RARITÀ.

NON È SCELTA PER LA SUA PREZIOSITÀ.

È SCELTA PERCHÉ MANIFESTA FISICAMENTE IL PRINCIPIO
DELL'UNO NELLA MOLTEPLICITÀ.

UNA SOLA MATERIA.

INFINITI RIFLESSI.

UNA SOLA SUPERFICIE.

INFINITE MANIFESTAZIONI DELLA LUCE.

LA MADREPERLA NON RAPPRESENTA IL PRINCIPIO.

LO INCARNA.

LA SUA NATURA IRIDESCENTE RENDE VISIBILE

CIO' CHE IL MADREPERLISMO AFFERMA:

L'UNITÀ PUÒ MANIFESTARSI ATTRAVERSO INFINITE FORME
SENZA PERDERE LA PROPRIA ESSENZA.

LA MADREPERLA NON OFFRE MAI ALLO SGUARDO
UN'IMMAGINE COMPLETAMENTE STABILE.

LA LUCE, IL MOVIMENTO E LA POSIZIONE DELL'OSSERVATORE
NE MODIFICANO CONTINUAMENTE LA MANIFESTAZIONE.

L'OPERA NON COINCIDE QUINDI CON UNA SUPERFICIE
IMMOBILE.

ACCADE NELLA RELAZIONE TRA MATERIA, LUCE E PRESENZA

V. IL FIORE DELLA VITA

IL FIORE DELLA VITA

È LA MATRICE GEOMETRICA DEL MADREPERLISMO.

NON È UNA DECORAZIONE. NON È UN ORNAMENTO.

NON È UN SIMBOLO AGGIUNTO ALL'OPERA.

È LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ORDINE CHE SOSTIENE
LA MANIFESTAZIONE.

OGNI CENTRO GENERA UN NUOVO CENTRO.

OGNI ESPANSIONE CONSERVA LA MEMORIA DELLA PROPRIA
ORIGINE. OGNI PARTE CONTINUA AD APPARTENERE
ALL'INSIEME CHE L'HA GENERATA.

NEL FIORE DELLA VITA

L'UNITÀ E LA MOLTEPLICITÀ COESISTONO.

MA L'ORDINE NON COINCIDE CON L'IMMOBILITÀ.

LA GEOMETRIA PUÒ FRAMMENTARSI. PUÒ DEFORMARSI.

PUÒ SCOMPARIRE. PUÒ RIEMERGERE. PUÒ

ATTRAVERSARE LA TRASFORMAZIONE SENZA PERDERE

COMPLETAMENTE LA MEMORIA DELLA PROPRIA ORIGINE.

LA FORMA NON RAPPRESENTA SOLTANTO L'ORDINE.

NE MANIFESTA LA CAPACITÀ DI TRASFORMARSI

RESTANDO IN RELAZIONE CON LA SORGENTE



IL TUTTO VIVE
IN OGNI FRAMMENTO.

VI. IL FRAMMENTO

OGNI FRAMMENTO CUSTODISCE LA MEMORIA DELL'ORIGINE.

NESSUN FRAMMENTO È COMPLETO.

NESSUN FRAMMENTO È SEPARATO.

IL FRAMMENTO NON RAPPRESENTA UNA MANCANZA.

RAPPRESENTA UNA TESTIMONIANZA.

QUALCOSA APPARTENEVA A UN INSIEME.

HA ATTRAVERSATO UNA TRASFORMAZIONE.

CONTINUA A PORTARNE LA MEMORIA.

PER QUESTO IL MADREPERLISMO

NON RICERCA LA PERFEZIONE.

RICERCA LA PRESENZA.

NON CELEBRA L'INTEGRITÀ IMMOBILE.

CELEBRA LA MEMORIA VIVENTE.

LA MATERIA PUÒ ESSERE SPEZZATA, INCISA, STRATIFICATA,

EROSA, DEFORMATA, RICOMPOSTA.

OGNI TRASFORMAZIONE LASCIA UNA TRACCIA.

E OGNI TRACCIA MODIFICA IL MODO IN CUI LA MATERIA

INCONTRA LA LUCE

VII. LA MEMBRANA

LA MEMBRANA

È UNO DEI PRINCIPI CENTRALI DEL MADREPERLISMO.

NON È UN MURO. NON È SEMPLICEMENTE UN CONFINE.

NON È NECESSARIAMENTE UNA LINEA.

È UNA CONDIZIONE DI SOGLIA NELLA QUALE

STATI DIFFERENTI ENTRANO IN RELAZIONE.

TRA MARE E TERRA.

TRA MATERIA E LUCE.

TRA VISIBILE E INVISIBILE.

TRA INDIVIDUO E TOTALITÀ.

TRA ORDINE E CAOS.

TRA CIÒ CHE UNA FORMA È STATA

E CIÒ CHE STA DIVENTANDO.

UN CONFINE SEPARA.

LA MEMBRANA METTE IN RELAZIONE.

MA LA MEMBRANA NON ESISTE PIENAMENTE SOLTANTO

PERCHÉ DUE CONDIZIONI SI INCONTRANO.

ESISTE PIENAMENTE

QUANDO AVVIENE UN ATTRAVERSAMENTO.

SENZA PASSAGGIO RIMARREBBE UN LIMITE.

È LA TRASFORMAZIONE CHE AVVIENE TRA DUE CONDIZIONI
A RENDERLA REALMENTE MEMBRANA.

LA MEMBRANA NON SEPARA.

TRASFORMA.

LA MEMBRANA PUÒ AVERE PROFONDITÀ.

PUÒ DIVENTARE UNA ZONA DI SOGLIA NELLA QUALE

CIÒ CHE ATTRAVERSA NON APPARTIENE PIÙ COMPLETAMENTE
ALLA CONDIZIONE PRECEDENTE

E NON APPARTIENE ANCORA COMPLETAMENTE ALLA
SUCCESSIVA.

È IL TERRITORIO DEL DIVENIRE.

IL LUOGO NEL QUALE LA FORMA PERDE TEMPORANEAMENTE
LA CERTEZZA DELLA PROPRIA DEFINIZIONE

E DIVENTA POSSIBILITÀ

VIII. L'ATTRAVERSAMENTO

SE LA MEMBRANA È LA CONDIZIONE DI SOGLIA,

L'ATTRAVERSAMENTO È L'EVENTO.

ATTRAVERSARE NON SIGNIFICA SEMPLICEMENTE SPOSTARSI

DA UN LUOGO A UN ALTRO. SIGNIFICA TRASFORMARSI.

CIÒ CHE ATTRAVERSA LA MEMBRANA NON NE ESCE

IDENTICO A CIÒ CHE VI È ENTRATO.

MA NEMMENO LA MEMBRANA RIMANE IDENTICA.

OGNI ATTRAVERSAMENTO MODIFICA ENTRAMBE LE PARTI

COINVOLTE.

CIÒ CHE ATTRAVERSA CAMBIA. LA MEMBRANA CAMBIA CON

ESSO.

QUESTO È IL PRINCIPIO DI RECIPROCIÀ.

DOPO L'ATTRAVERSAMENTO CIASCUNA PARTE CONSERVA

QUALCOSA DELL'ALTRA.

LA MEMBRANA APPARTIENE A CIÒ CHE L'ATTRAVERSA E CIÒ

CHE L'ATTRAVERSA APPARTIENE ALLA MEMBRANA.

ATTRAVERSARLA SIGNIFICA LASCIARE UNA TRACCIA

E PORTARNE CON SÉ UN'ALTRA.

L'ATTRAVERSAMENTO NON CANCELLA L'ORIGINE.

LA TRASFORMA



MOLTEPLICE NELLA FORMA.

UNO NELLA LUCE.

IX. LA TRACCIA E LA MEMORIA

OGNI ATTRAVERSAMENTO LASCIA UNA TRACCIA.

OGNI MEMBRANA CONSERVA IL PASSAGGIO.

LA TRACCIA NON È SEMPLICEMENTE IL RESIDUO
DI QUALCOSA CHE È ACCADUTO.

LA TRACCIA PROLUNGA L'EVENTO.

CIÒ CHE RIMANE NELLA MATERIA CONTINUA A RENDERE
PRESENTE LA TRASFORMAZIONE CHE LO HA PRODOTTO.

FRATTURE. OSSIDAZIONI. STRATIFICAZIONI. RILIEVI.

IRIDESCENZE. DEFORMAZIONI.

NON SONO SOLTANTO EFFETTI SUPERFICIALI.

SONO MEMORIA VISIBILE.

QUANDO GLI ATTRAVERSAMENTI SI MOLTIPLICANO,

LA MEMBRANA DIVENTA UN ARCHIVIO DELLE
TRASFORMAZIONI.

OGNI PASSAGGIO MODIFICA CIÒ CHE ESISTEVA PRIMA
E PREPARA LA CONDIZIONE PER CIÒ CHE VERRÀ
DOPO.

LA SOGLIA NON PORTA PIÙ SEMPLICEMENTE I SEGNI
DELL'OPERA. LA MEMBRANA DIVENTA ESSA STESSA OPERA

X. L'ARTE COME RICORDO

L'ARTE NON HA IL COMPITO DI DIMOSTRARE.

L'ARTE HA IL COMPITO DI RICORDARE.

NON DEVE CONVINCERE.

NON DEVE CONVERTIRE.

NON DEVE IMPORRE UNA VERITÀ.

DEVE CREARE UNO SPAZIO DI RICONOSCIMENTO.

L'OPERA NON CONTIENE L'UNO.

COME LA SUPERFICIE DI UN LAGO NON CONTIENE IL CIELO

MA PUÒ RIFLETTERLO,

COSÌ L'OPERA PUÒ RENDERE PERCEPIBILE UNA PRESENZA

CHE NON PUÒ ESSERE POSSEDUTA

NÉ DEFINITA COMPLETAMENTE.

L'ARTE NON GENERA LA SORGENTE.

LA INDICA.

NON POSSIEDE IL MISTERO. LO RENDE PERCEPIBILE.

L'OPERA RICHIEDE PRESENZA. RICHIEDE LUCE.

RICHIEDE MOVIMENTO. RICHIEDE TEMPO.

ANCHE L'OSSERVATORE ATTRAVERSA LA MEMBRANA.

MUOVENDOSI DAVANTI ALLA MADREPERLA MODIFICA

LA RELAZIONE TRA SUPERFICIE E LUCE.
L'OPERA RIMANE MATERIALMENTE PRESENTE,
MA LA SUA MANIFESTAZIONE CAMBIA. LA COSCIENZA
DIVENTA COSÌ PARTE DELL'ESPERIENZA DELL'OPERA.

MATERIA -> LUCE -> COSCIENZA
COSCIENZA -> LUCE -> MATERIA

NON UNA LINEA. UN CICLO.



OGNI FORMA CUSTODISCE
MEMORIA DELLA PROPRIA ORIGINE.

XI. DICHIARAZIONE FINALE

IL MADREPERLISMO DELL'UNO RICONOSCE NELL'ARTE
UN TERRITORIO DI TRASFORMAZIONE E RICONCILIAZIONE.
RICONOSCE NELL'UNO LA SORGENTE.
NELLA MATERIA L'ORIGINE DELLA MANIFESTAZIONE.
NELLA LUCE LA RELAZIONE.
NELLA COSCIENZA LA PRESENZA.
NELLA MADREPERLA LA MATERIA CAPACE
DI RENDERE PERCEPIBILE QUESTA RELAZIONE.
NEL FIORE DELLA VITA LA STRUTTURA.
NEL FRAMMENTO LA MEMORIA.
NELLA MEMBRANA LA SOGLIA.
NELL'ATTRAVERSAMENTO IL PROCESSO.
NELLA TRACCIA LA PERMANENZA DELLA TRASFORMAZIONE.
LA MEMBRANA È IL LUOGO IN CUI L'UNO
ASSUME FORME DIFFERENTI SENZA CESSARE DI ESSERE UNO.
OGNI ATTRAVERSAMENTO LASCIA UNA MEMORIA.
OGNI MEMBRANA CONSERVA IL PASSAGGIO.
OGNI TRASFORMAZIONE PORTA CON SÉ QUALCOSA
DI CIÒ CHE L'HA PRECEDUTA.

CIÒ CHE CHIAMIAMO SEPARAZIONE PUÒ ESSERE SOLTANTO
LA FORMA VISIBILE DI UNA TRASFORMAZIONE.

PERCHÉ NULLA ESISTE SEPARATAMENTE DALL'ORIGINE
CHE LO HA GENERATO.

E OGNI COSA CONTINUA A PARTECIPARE ALL'UNITÀ
DA CUI PROVIENE.

LA MEMBRANA NON SEPARA.
TRASFORMA



FONDATA DA ZAMĂR

WWW.ZAMARARTWORKS.COM